

COMUNICHIAMO

Anno 10 n° 15

COMUNITÀ PASTORALE SAN GIOVANNI PAOLO II
Parrocchia Visitazione di Maria Vergine in Pero
Parrocchia Santi Filippo e Giacomo in Cerchiate di Pero
tel. 0238100085

don Maurizio: cell. 3470865777 – mail: donmauriziom@tiscali.it
don Simone: cell. 3337609232 – mail: simoteseo@gmail.com
SITO: www.chiesadiperocerchiate.it

12 aprile 2020

OMELIA PER IL VENERDÌ SANTO

Perché tanto pianto?

Tutto il mondo piange. Piange tanto, per un motivo. Oggi contempliamo, in questo venerdì santo, la Passione e la morte del Signore Gesù Cristo. Qui possiamo, come cristiani fedeli, domandarci perché Cristo debba percorrere queste esperienze di sofferenza e di maltrattamento. La risposta si può sintetizzare nell'amore. Amore che Dio Padre onnipotente ha verso noi, nonostante il nostro essere così tanto peccatori; Dio ci ama lo stesso. In questo momento di emergenza nascono tante domande e alcuni chiedono "Perché Dio permette questo?" o "Forse Dio ci sta dando una punizione?".

Dio ci ama tanto

Ciò che sappiamo per certo è che Dio è anzitutto amore; Lui non gode per la nostra sofferenza, Lui non vuole che l'umanità soffra. Se Lui avesse voluto che l'umanità soffrisse, penso che non ci sarebbe stato bisogno di mandare suo Figlio a dare la sua vita per noi, per farci riconciliare di nuovo con Lui. Proprio perché Lui ci ama tanto, ci ha donato suo Figlio Gesù.

In questo venerdì santo tutti noi siamo morti con Cristo e ci siamo rialzati insieme con Cristo.

In questo momento ci insegna profondamente ad abbracciare la Misericordia di Dio.

Anche questa situazione è occasione

È doloroso in questo giorno così importante non poter celebrare insieme, è doloroso, certo, ma, volendo usare le stesse parole dell'Arcivescovo Mario, quello che viviamo potrà diventare un'occasione per noi, un'occasione per stare così tanto vicino a Dio.

Questo è momento da vivere per far crescere la nostra fede, è una prova per la nostra fede. Noi possiamo affrontarla per farla crescere ancora. Magari c'è qualcosa che Dio ancora vuole, ma possiamo accogliere questo con la speranza che qualcosa di buono verrà.

Facciamoci domande

Ognuno di noi deve domandarsi, personalmente "In quale modo io ho contribuito alla sofferenza di Cristo? In quale modo io sono stato fonte della sofferenza per gli altri? Che cosa prometto davanti a Dio di fare?" Nel brano della Passione che abbiamo ascoltato possiamo metterci nei panni di Giuda e domandarci "Che cosa avremmo fatto al suo posto?"

Possiamo così imparare un atteggiamento fondamentale: quello del pentimento. Siamo veramente pentiti? Come abbiamo vissuto questo tempo di Quaresima? Siamo veramente pentiti per le cose che abbiamo fatto, non conformi alla volontà Dio e dalle quali abbiamo promesso di cambiare?

Dio ci ama lo stesso.

Chiediamo dunque al Signore che Lui ci dia la forza di abbracciare la sua Misericordia.

Cristo è morto sulla croce per i miei peccati e i vostri peccati e con le sue mani aperte ci invita ancora ad andare a Lui per trovare la sua Misericordia.

L'esistenza cristiana si realizza dunque nel mistero della croce di Gesù!!!
Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA

PER LA VEGLIA DI RISURREZIONE

Per noi cristiani, noi cristiani oggi a Pero e Cerchiate, è indispensabile ripartire da qui, sempre, ogni volta, ogni giorno. Per noi è indispensabile ripartire dalla Pasqua, ripartire dalla passione, morte e risurrezione di Gesù. Anche oggi, soprattutto oggi, in questa situazione di emergenza, di restrizioni, di fatiche e, - per tanti, troppi di noi - di morte. Vivere la Pasqua in questa situazione ci spinge a rivedere la nostra fede, a fare in modo che la nostra adesione a Cristo diventi più vera, più corrispondente a quanto il Signore ci chiede.

Oggi è Pasqua, ma la Pasqua è già venuta. Da quasi duemila anni risuona l'annuncio di Gesù risorto. Per alcune settimane alcuni discepoli lo hanno visto vivo dopo la sua morte, lo hanno detto, raccontato e il loro annuncio è risuonato fino a noi. Questo annuncio cambia radicalmente la vita e il suo valore.

Crede che la Pasqua è già venuta non significa considerarla come un fatto ormai passato e poi rassegnarsi al fatto che nel mondo stiamo ancora male, le guerre e le ingiustizie continuano a scatenarsi, le epidemie si diffondono a tutto oggi, uomini e donne muoiono ancora, tante vite appaiono inutili, fallite... tutto questo porta a considerare inutile Gesù, il suo Vangelo, la sua morte e risurrezione. Crede che

la Pasqua è già venuta non significa pretendere una situazione che ormai ci faccia star bene, dove lo star bene coincide con quello che desideriamo noi.

Crede che la Pasqua è già venuta significa avere la possibilità di incontrare Gesù, significa sapere che Gesù è vivo e noi possiamo farne esperienza. In duemila anni di storia tanti uomini e donne hanno dato valore alla loro vita, l'hanno resa bella, una presenza buona perché tutti hanno saputo amare, accogliere, donare, impegnarsi, consolare, indicare, costruire... molti hanno vissuto così in nome della fede, e tanti altri sono stimolati dallo stile di Gesù, pur senza darvi un'adesione esplicita. Anche per noi oggi è possibile tutto questo.



don Marko

(segue sul retro)

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 12 aprile – Pasqua di risurrezione

ore 9.30 S. Messa concelebrata dai nostri sacerdoti (dal nostro sito)

ore 11.00 S. Messa celebrata dal nostro Arcivescovo **

Lunedì 13 aprile – Lunedì dell'Ottava di Pasqua

Martedì 14 aprile – Martedì dell'Ottava di Pasqua

Mercoledì 15 aprile – Mercoledì dell'Ottava di Pasqua

Giovedì 16 aprile – Giovedì dell'Ottava di Pasqua

Venerdì 17 aprile – Venerdì dell'Ottava di Pasqua

Sabato 18 aprile – Sabato dell'Ottava di Pasqua

Domenica 19 aprile – II di Pasqua

ore 9.30 S. Messa concelebrata dai nostri sacerdoti (dal nostro sito)

ore 11.00 S. Messa celebrata dal nostro Arcivescovo **

Lunedì 20 aprile

Martedì 21 aprile

Mercoledì 22 aprile

Sabato 25 aprile – S. MARCO EVANGELISTA

Giovedì 23 aprile

Venerdì 24 aprile

Domenica 26 aprile – III di Pasqua

ore 9.30 S. Messa concelebrata dai nostri sacerdoti (dal nostro sito)

ore 11.00 S. Messa celebrata dal nostro Arcivescovo **

ore 17.30 Incontro di spiritualità familiare (in collegamento video)

** Le celebrazioni diocesane sono visibili sul canale 195 del digitale terrestre

LA FAMIGLIA HA LE SUE LITURGIE

Il Concilio Vaticano II ci ha insegnato che nella famiglia "che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno" (*Lumen Gentium*, 11). Possiamo allora chiederci: Quali sono i riti famigliari che nutrono la fede? Quali gli altari di una casa, cioè i luoghi in cui possiamo riconoscere la presenza di Dio?

Ogni famiglia e ogni casa ha i suoi. Ne citiamo tre, che forse sono comuni a molti di noi: la tavola, il tàlamo, la toilette (cf A. Grillo, *Riti che educano*).

La tavola è l'altare del quotidiano mangiare insieme: l'occasione per condividere il cibo, raccontarsi, ragionare sull'attualità, sulla vita e sulla fede, è anche l'occasione di godere della gratuità dell'amore di chi ha cucinato, di chi serve, di chi sparcierà, di chi lavora per sfamare gli altri e il riconoscere tutti insieme che ciò che si ha nel piatto è, ultimamente, un dono di Dio. Non a caso, la Messa è una cena: Gesù ha scelto il mangiare insieme come il rito più potente per comunicarci la sua grazia, per spiegare la sua Pasqua e per farci vivere la Comunione con la Trinità e tra di noi.

Il letto di due sposi è il luogo in cui raccogliere le ultime confidenze e gettare un ultimo sguardo alla giornata trascorsa, affidando tutto e tutti alle mani di Dio, che continua a far crescere il suo Regno anche mentre dormiamo. Il letto nuziale è anche l'altare sul quale gli sposi si dicono l'un l'altro "ecco il mio corpo", non a caso le parole con cui Gesù spiega l'Eucarestia, perché il matrimonio è sacramento e gli sposi a loro modo sono icona dell'amore di Dio.

Un terzo altare domestico è simboleggiato dal bagno e allude alla cura dei propri cari, quando per età o per malattia non si è più autosufficienti. Pensiamo a chi ha bambini piccoli da accudire, chi ha anziani da servire, chi ha malati di cui prendersi cura. Anche su questo altare tutti si è educati: chi all'umiltà di chiedere aiuto, chi alla gratuità del servire, chi al saper ringraziare. Non a caso, è un'operazione di igiene (la lavanda dei piedi) quella che per l'evangelista Giovanni descrive il senso della Pasqua di Gesù.

E nella tua famiglia? Quali sono le tradizioni, i riti e gli altari, che ti rivelano la presenza di Dio e in cui vivi la tua testimonianza cristiana, imparando ad amare e a lasciarti amare?

Matteo De Matteis e Chiara Zambon

(segue dal fronte)

Oggi è Pasqua, Gesù muore e risorge oggi.

Chi crede sa bene che possiamo dire che oggi è Pasqua, che il Signore Gesù è veramente risorto non perché oggi può avvenire il miracolo di far sparire questo virus così infido, e con il virus i pericoli che corriamo e i tremendi disagi che ne derivano. La Pasqua proietta il nostro oggi, oltre i nostri orizzonti, oltre i tempi lunghi per tornare ad abbracciarci tutti, oltre i nostri progetti, che sono ora bloccati o rallentati, oltre le nostre aspettative di vita, persino oltre la nostra morte. Oggi è Pasqua perché oggi Gesù risorto, in mezzo a noi, - sia pure senza la presenza del Sacramento - ci dice che la nostra vita vale di più di quello che ora riusciamo a fare. Ci fa capire che tanto nostro impegno e tanta dedizione oggi, anche se non sembrano dare grandi frutti, sono segno di un amore, quello di Dio che non ci lascia mai, neppure in questo tempo di sofferenza.



Oggi è Pasqua e la Pasqua verrà. Noi crediamo questo.

Chi pensa che la fede in Gesù sia la certezza che Dio farà finire tutto questo si sbaglia. Non è questo che ci insegna Gesù, non è questo che ci insegna la Pasqua che stiamo celebrando.

Quando abbiamo detto "la Pasqua verrà" intendevamo forse dire che quando sarà Pasqua, cioè oggi, tutta questa situazione finirà? No di certo. Oppure intendevamo che prima o poi il Signore avrebbe sistemato tutto rimettendo tutto come prima? Chi pensa così forse deve correggere la sua fede cristiana.

Noi cristiani crediamo altro. Per noi la fede nella Pasqua è ben altro. Noi quando diciamo che "la Pasqua verrà" intendiamo dire che dobbiamo andare fino in fondo, anzi che il Signore ci permetterà di andare fino in fondo alla nostra vita, così come è andato fino in fondo Gesù. Lui è andato fino alla croce, fino al sepolcro, fino agli inferi, fino alla risurrezione. Quando diciamo che "la Pasqua verrà anche per noi" intendiamo dire che possiamo, grazie a Gesù, e solo perché c'è Lui, possiamo anche noi andare fino in fondo, fino a condividere sofferenza e morte, fino a morire, fino agli inferi, fino al disprezzo, fino al rifiuto, ma accolti dal Padre e capaci di risorgere. Solo con Gesù, con il suo amore, possiamo permetterci di affrontare questa epidemia così: andando fino in fondo nell'amore.

don Maurizio

Domenica 19 aprile ore 17.30 – 19.30
dalle proprie case, in collegamento video

INCONTRO di SPIRITUALITÀ **PER FAMIGLIE**

per vivere, comunicare e rendere attiva
la nostra fede in famiglia.

Commenteremo il testo qui a fianco.

Chiunque può unirsi al gruppo, avvisando don Maurizio
Prima dell'incontro leggere e commentare in coppia il testo
proposto